

Nel Vangelo di Marco, di questa 29a domenica del tempo ordinario, gli apostoli credono di essere incamminati verso un regno terreno, e sono spinti dal desiderio di poter occupare incarichi di prestigio. E' per questo che Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, osano chiedere a Gesù di essere messi uno alla destra e uno alla sinistra del Maestro diventato re. La richiesta dei due fratelli tradisce la loro mentalità e Gesù glielo fa notare apertamente: " voi non sapete quello che chiedete". Gesù utilizza due metafore, il calice e il battesimo per ricordare loro la sua passione e morte. Ci aspetteremmo che i due indietreggiassero, invece dichiarano di poter sostenere questa dura prova. Gesù non nega che questo sia vero, ma non saranno loro a sedere a destra e a sinistra nella gloria. Gesù chiarifica che non sta a lui concederlo e lascia intendere che c'è un disegno divino a cui attenersi. Davanti alla richiesta dei due discepoli, gli altri apostoli che avevano assistito alla scena, "cominciarono a indignarsi" e allora Gesù li richiama tutti a sé e da loro il suo insegnamento sull'esercizio dell'autorità e sul servizio. Chiediamoci: che cosa dice a noi questo Vangelo?

1) Anzitutto alla luce di questo Vangelo, siamo costretti a mettere in chiaro quale è il nostro rapporto con il Signore. Dobbiamo dirci che si può frequentare la Chiesa e venire sempre a Messa e poi nella preghiera, compiere lo sbaglio dei figli di Zebedeo, quando desiderano che il Signore faccia quello che essi vogliono. La preghiera, come appare dal "Padre nostro", porta il discepolo a dire "sia fatta la tua volontà", la nostra domanda va spesso in senso contrario. Spesso ci facciamo avanti e chiediamo al Signore di farci emergere, di essere i primi, di darci visibilità sperando di essere ammirati, perché la colpa, quando le cose non vanno bene, è sempre degli altri. E così, piuttosto che essere giusti e miti cioè persone che imparano dal Signore, a fare bene il proprio dovere, dalla distorsione della preghiera è facile passare alla distorsione della vita, cioè è facile ingigantire le incomprensioni, i rapporti negativi col proprio vicinato, nel proprio ambiente del lavoro e con la Comunità in genere perché secondo noi, ostacolano la nostra personale riuscita e si vorrebbe invece che tutti fossero al nostro servizio.

2) E' prezioso perciò il ricordare sulla scorta del Vangelo di oggi, il senso cristiano dell'autorità e chiederci quale deve essere il vero uso cristiano del potere come si ama dire oggi. Il nostro Vangelo ci dice quattro cose: la prima: " voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi li opprimono". Gesù dice che è sotto gli occhi di tutti che il dominio è di chi comanda. La seconda : " tra voi non è così". Gesù dice con l'efficacia dell'indicativo presente, che tra i credenti non è così. La terza : " chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servitore". Gesù invita chi vuol diventare grande a prendere la strada non del potere ma del servizio. La quarta : " chi vuol essere primo tra voi sarà schiavo di tutti". Gesù dice ai discepoli che il criterio per essere primo, è il servire tutti non solo quello che scelgo io. Lo "schiavo" è colui che fa quello che ai più non piace , è colui che esercita la vera solidarietà con tutti e si dà carico del bene comune; è uno che appartiene alla categoria di quanti dopo aver fatto il loro turno, dicono " siamo soltanto dei poveri servi, abbiamo fatto quanto dovevamo fare". L'uso del potere cristiano è dunque il servizio.

3) Il Vangelo di oggi ci insegna anche il vero motivo del nostro servizio e ci dice ancora da chi ci viene la forza di servire. " Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti". In questa conosciutissima parola di Gesù, sono racchiuse le quattro caratteristiche del servizio in senso cristiano. La prima caratteristica è che servire cristianamente è un modo di vivere che tocca tutta l'esistenza. Questo è il senso del " sono venuto per" usato da Gesù : è come se dicesse: Gesù esiste per servire. Dunque servire, diventa uno stile di vita perché tocca tutto l'essere della persona credente, non è una buona azione di passaggio. La seconda caratteristica è che lo stile del servire cristianamente si oppone alla logica del farsi

servire. Questo è il senso del “ *ma chi vuol diventare grande sarà vostro servitore*” che Gesù sottolinea. Dunque per il Vangelo se un uomo è egoista, lo è dappertutto e sempre, in privato e in pubblico ed è pura illusione pensare di fare convivere i due modi di vivere contrapposti, servire e farsi servire. La terza caratteristica è che servire cristianamente significa in concreto sentirsi responsabili degli altri cioè premurosi, capaci di vedere e capire come il Samaritano del Vangelo. Questo è il senso della parola “ *in riscatto per molti*” usata da Gesù, che significa di per sé pagare la liberazione per chi non ce la fa da solo. In concreto significa accorgersi di chi ha bisogno e non fare finta di nulla perché tocca sempre a qualcun altro. La quarta caratteristica è forse la più importante: il vero servire cristianamente non raggiunge tanto i bisogni ma aiuta le persone perché l’aiuto massimo si dà da persona a persona. Questo è il significato del “ *per molti*”, per cui Cristo da la vita che sono persone, sono volti non problemi e non bisogni. Purtroppo “ servizio” è una parola inflazionata che è sulla bocca di tutti, ma noi abbiamo visto che servire, è una parola seria per il cristiano. Servire sintetizza il vivere cristiano, ha dei contenuti e delle modalità evangeliche precise, che come cristiani, impariamo direttamente da Gesù Cristo “ *venuto per servire e non per farsi servire*”. Deve dunque emergere fra noi cristiani la “ differenza cristiana” e la motivazione religiosa del nostro servizio. Portiamoci via dal Vangelo di oggi l’espressione tagliente di Gesù: “ *fra voi non è così*”. Il contenuto della nostra vita di cristiani non sia mai la gestione del potere ma sempre quella del servizio, che è il nome nuovo dell’amore.

“Non lasciarti andare a non fare nulla perché non puoi fare tutto, diceva Madre Teresa di Calcutta; non pensare a tutti quelli per cui non puoi fare nulla, ma occupati di una persona per volta: quella che ti sta di fronte. Dio mostra la propria grandezza usando la nostra nullità: diamo a Dio mano libera di usarci ma senza consumarci”. Ripetiamo mentalmente: Donaci Signore il tuo amore : in te speriamo ma anche e soprattutto : donaci la gioia di servire. Oggi è la missionaria mondiale , preghiamo per le missioni e i missionari. Le nostre offerte andranno alle Missioni. Grazie per le preghiere e per le offerte.